

Report convegno 23-10-18

Cambiamenti climatici in agricoltura: l'impatto sull'attività agricola e i possibili interventi di mitigazione e adattamento - Il progetto CAMBIAGRI

“Le aziende agricole devono riuscire ad adattarsi al meglio ai cambiamenti climatici: nostro compito è quello di non abbandonare le imprese ma di supportarle in un processo di evoluzione molto complesso che impegnerà tutti.

Questo il messaggio lanciato dal presidente del Condifesa Lombardia Nord-Est Giacomo Lussignoli al convegno sui cambiamenti climatici organizzato nell'aula magna dell'Istituto Pastori di Brescia nella mattinata del 23 ottobre insieme al Condifesa di Mantova al Condifesa Pavia e ad Asnacodi.

“Questo incontro ha come obiettivo quello di fornire strumenti per capire come evitare che gli impatti dei cambiamenti climatici si ripercuotano sui bilanci aziendali – ha detto il presidente -. Dobbiamo cercare soluzioni passando non solo per la ricerca e per la tecnica, ma anche per un cambiamento di mentalità dell'impresa agricola per affrontare al meglio una sfida di livello planetario, destinata a coinvolgere l'intera umanità. Condifesa vuole quindi accompagnare il mondo agricolo in un percorso di approfondimento e conoscenza di queste tematiche nella consapevolezza che il clima è già cambiato e che va superata la prospettiva dell'emergenza per affrontare il problema in modo più efficace”.

Allarmante, ma al tempo stesso non privo di prospettive, il quadro delineato nel brillante intervento di Stefano Caserini, docente di mitigazione dei cambiamenti climatici al Politecnico di Milano- “Ci sono dati ormai inequivocabili, che nessuno può più mettere in discussione – ha spiegato lo studioso -. La Co2 presente in atmosfera Co2 che misuriamo dal 1958 sta aumentando in modo incontrovertibile. Con l'aumento della Co2 crescono inderogabilmente le temperature, secondo un meccanismo che qualcuno aveva già intuito alla fine dell'800: il riscaldamento è fortemente irregolare, a macchia di leopardo, anche se gli ultimi quattro decenni sono stati progressivamente i più caldi da quando rileviamo le temperature. In questo periodo la temperatura è aumentata di 1 grado, ma in questo processo l'Italia si è surriscaldata di più della media globale portando in particolar modo ad una maggiore frequenza ed intensità delle ondate di calore: quando questo accade in luglio o agosto le temperature diventano torride come nel 2003, con forti perdite delle rese agricole. Questo porta a maggiore evaporazione con precipitazioni più intense alternate a periodi siccitosi più lunghi. Stiamo già assistendo con sempre maggiore frequenza a fenomeni alluvionali in varie parti del mondo dove le città non sono più adeguate ad affrontare questi cambiamenti. L'aumento delle tempeste è un'altra cosa che possiamo attenderci dal riscaldamento globale: anche se non in modo regolare su tutto il suolo nazionale. Perderemo più ghiacci dalla calotta artica soprattutto: i dati satellitari ci dicono che pur in un quadro di oscillazioni stiamo lentamente perdendo gli strati di ghiaccio più spesso”.

Che fare? L'accordo di Parigi del 2015 aveva fissato notoriamente l'obiettivo di non superare i 2 gradi di riscaldamento globale. Ma lo studio dell'IPCC recentemente pubblicato ha messo in luce come un aumento a 1,5 porterebbe già forti impatti con un altissimo livello di rischio. Da qui l'evidenza di come sia necessario mettere in essere nel più breve tempo possibile tutti i provvedimenti necessari per contenere l'aumento della temperatura entro 1,5 gradi. Quindi mezzo grado in più dell'incremento già verificatosi nel corso degli ultimi decenni.

“Oggi si nega sempre meno perché, ormai, ci troviamo di fronte ad un fenomeno acclarato – ha concluso Caserini -. Ma rinviare l'azione o affrontarla in modo superficiale non è la soluzione. Anche se è vero che la nostra etica non ci aiuta ad affrontare un problema spostato molto in là nel tempo. Ma affrontare i cambiamenti potrebbe produrre anche molte opportunità in termini economici ed occupazionale. Certo la sfida è gigantesca: le emissioni vanno ridotte in tempi rapidissimi, entro il 2050 il lavoro dovrà essere compiuto prevalentemente tramite la rottamazione delle energie fossili ed il passaggio a quelle rinnovabili. Ma la scienza ci dice che è possibile e questa è una buona notizia. Anche

per l'agricoltura, che grazie all'aumento della sostanza organica nei suoli potrebbe in prospettiva diventare un serbatoio di stoccaggio del carbonio, traendo da questo una nuova fonte di redditività". Nell'attesa, i cambiamenti climatici sono già qui ed in agricoltura provocano problemi su vari fronti: tra questi anche l'aumento del livello di micotossine nel mais.

"L'aumento di micotossine, in conseguenza delle ondate di calore, è ormai un problema che si presenta non ovunque ma in modo costante soprattutto nelle zone maggiormente vocate – ha detto Davide Ferrigo del Dipartimento Territori e Sistemi Agroforestali dell'Università degli Studi di Padova– Lo ha dimostrato anche un recente studio sulla contaminazione da aflatossine, che come noto sono cancerogene anche a bassissimi livelli, realizzato nel periodo tra il 2014 e 2017: nel 2014, anno fresco e piovoso, le contaminazioni sono state praticamente nulle, ma nei tre anni successivi con l'aumento delle temperature ci sono stati forti incrementi, con percentuali di campioni non nei canoni arrivata oltre il 30%: la situazione sta diventando cronica, seppur con forti differenze geografiche nelle varie aree del nord. E' chiaro quindi che i cambiamenti climatici possono influire sia in modo diretto con aumento di temperatura, umidità e precipitazione, che indiretto, con scostamento dei periodi di fioritura ed anticipo o ritardo delle semine. E' senza dubbio possibile dire che nel futuro con questo trend di aumento delle temperature saranno proprio le aflatossine a diventare probabilmente più frequenti. Che fare? Possiamo agire mettendo la nostra coltura nelle migliori condizioni per affrontare il problema. Quindi buone pratiche agricole innanzitutto, ma anche la selezione di varietà resistenti e controllo biologico".

Uno dei primi strumenti messi a punto dai Condifesa per affrontare il fenomeno è la APP CAMBIAGRI, che oltre a fornire all'agricoltore aggiornamenti meteo in tempo reale punta anche a migliorare gli aspetti di comunicazione con i soci inviando bollettini fitosanitari e comunicazioni utili agli imprenditori agricoli.

"La app fornirà approfondimenti puntuali sia sul piano fitosanitario, gestito direttamente da Condifesa, sia sul fronte meteo, aspetto quest'ultimo che sarà curato da Radarmeteo con meteorologi che ogni giorno aggiornano le informazioni. L'agricoltore che scaricherà l'app potrà inserire fino a 5 località di interesse sulla quale verrà declinata l'agrometeorologia, in quattro step, con dati storici, alert di prossimità temporali con messaggi diretti sul cellulare dell'utente, meteogrammi previsionali e bollettini meteo areali. Saranno disponibili i dati sulle temperature degli ultimi dieci giorni sugli areali selezionati, mentre l'utilizzo di radar meteorologici rileveranno le precipitazioni colmando i gap che possono crearsi tra le diverse stazioni di rilevamento. C'è anche una rete mondiale di rilevazione dei fulmini per il sistema di notifica all'utente sull'arrivo del temporale".

Un sistema tecnologicamente all'avanguardia quindi, sul quale Condifesa Lombardia Nord-Est ha investito molte energie e risorse per dare una prima risposta alle necessità di adattamento ai cambiamenti. Una innovazione a portata di mano di chiunque: la app è già attiva, basta cercarla su Appstore o Google Play e scaricarla gratuitamente sul proprio smartphone.